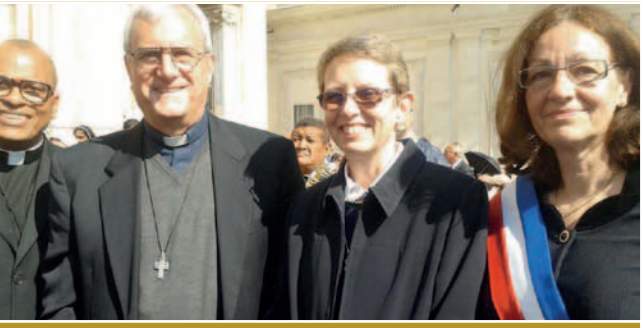
La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 82 - n. 6 ottobre / dicembre 2016

Da 170 anni Maria ci mostra in Gesù il volto della Misericordia

Massimino dopo l'Apparizione
pag. 5

Bellezza vera Misericordia
pag. 12



Sommario

3 EDITORIALE
Nel nome della Misericordia
Dal conflitto alla comunione – *Padre Celeste*

4 UN MISSIONARIO DELLA RICONCILIAZIONE TESTIMONE DELLA MISERICORDIA
Quando è difficile vivere il perdono – *Adilson Schio*

5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE
Massimino dopo l'Apparizione
Celeste Cerroni

10 LE OPERE DI MISERICORDIA
Visitare gli ammalati – *Laici Salettini*

12 NOTE DI PREGHIERA
Bellezza vera Misericordia
Hermes Ronchi da «Messaggero di Sant'Antonio»

13 VITA DELLA CHIESA
Sete di pace – *La redazione*

14 LA SALETTE NEL MONDO
Una comunità salettina in Tanzania – *Silvano Marisa*
II° Incontro internazionale dei laici salettini
La delegazione italiana

17 170mo DELL'APPARIZIONE
Simposium internazionale a Salmata – *Adilson Schio*

19 VITA NOSTRA
Cum – Verona – *Luiz Carlos*
Pentecoste in parrocchia - Roma – *Maria Romano*
Ritiro vocazionale a Cercemaggiore – *I Seminaristi*
Amici delle vocazioni salettine – *Heliodoro Santiago*
Preghiera vocazionale – *Fransilei Zenatti*

Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome

(Finito di stampare nel mese di novembre 2016)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.
Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Direttore responsabile:
Marisa Silvano

Direttore editoriale:
Cerroni Celeste

Amministrazione:
Stefanelli Bruno

Collaboratori:
Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:
Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano, Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05
Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE "LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

Nel nome della Misericordia

Siamo tutti invitati ad "uscire"- scrive papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale Missionaria -, come discepoli missionari per diffondere la misericordia, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare "il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana". In effetti l'evangelizzazione "ad Gentes" è espressione dell'amore misericordioso del Padre. Il 4 settembre anch'io ero a Piazza S. Pietro per la canonizzazione di Madre Teresa, una donna che ha saputo rendere intellegibile il Vangelo attraverso la testimonianza della carità infondendo speranza a coloro che vivono nelle periferie geografiche ed esistenziali dell'India.

Alzati & Va' è il tema per l'animazione missionaria in quest'anno pastorale. Dopo la dinamica dello "*stupore*"e quella della "*gratitudine*", la proposta di quest'anno, che completa il cammino triennale, propone la dinamica dell'"*adorazione-missione*". All'inizio del sussidio, che vi consiglio di cercare, si trova una scheda articolata, denominata "*Sea Map*" o "mappa di navigazione", che in un colpo d'occhio permette di cogliere l'insieme della proposta e le molteplici possibilità di utilizzo. Il sussidio è stato profondamente rivisitato, oltre che nei contenuti attinenti al tema di questo anno, anche nella forma della proposta, tenendo conto dei preziosi suggerimenti dati.

Dal conflitto alla comunione

"Dal conflitto alla comunione. Insieme nella speranza" è stato il motto del viaggio che Papa Francesco ha svolto in Svezia. Viaggio totalmente "ecumenico" durante il quale il Pontefice ha commemorato insieme ai luterani il 500° anniversario dell'avvio della Riforma di Martin Lutero, ma anche i 50 anni di dialogo tra questo organismo e la Santa Sede. L'incontro è avvenuto nella città di Lund perché li ha sede la Federazione Luterana Mondiale. Molto importante per il dialogo ecumenico è la seconda dichiarazione comune sottoscritta a Lund sulla giustificazione, sull' eucaristia e sulla Chiesa. Il Papa ha anche incontrato l'esigua comunità cattolica della Svezia pari a poco più di centomila persone. Possiamo dire che le cose impossibili a volte diventano possibili; occorre saperci ascoltare ed essere fedeli alla Verità.

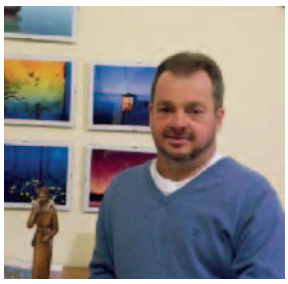
Si vogliono cancellare le differenze uomo-donna

Una condensa di male che va a scapito di quella fondamentale alleanza coniugale tra uomo e donna dalla quale si generano la profondità e la delicatezza dei legami. "Quando le cose vanno bene fra uomo e donna, anche il mondo e la storia vanno bene; in caso contrario, il mondo diventa inospitale e la storia si ferma", afferma Bergoglio.

In questo tempo si sta affermando una cultura che esalta l'individualismo narcisista, una concezione della libertà sganciata dalla responsabilità per l'altro, la crescita dell'indifferenza verso il bene comune, come pure la crescita della povertà che minaccia il futuro di tante famiglie e l'imporsi di ideologie che aggrediscono direttamente il progetto famigliare voluto da Dio come il Gender e le unioni civili.. Benedetto XVI° dice che questo è il secolo del peccato contro Dio Creatore. In questa situazione Papa Francesco chiede: "vicinanza alle nuove generazioni di sposi e alle situazioni di debolezza umana", tenendo ben presente che "le dinamiche del rapporto fra Dio, l'uomo e la donna, e i loro figli, sono la chiave d'oro per capire il mondo e la storia, con tutto quello che contengono".

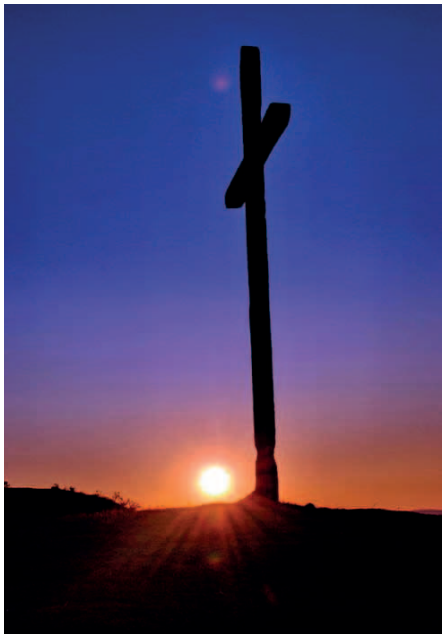
P. Celeste

LA REDAZIONE INVIA A VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE GLI AUGURI PIÙ SENTITI DI UN S. NATALE DI PACE E DI GIOIA, E BUON 2017 RICCO DI GRAZIA E DI SALUTE



Quando è difficile vivere *il perdono del Padre Nostro*

Mio caro lettore,
tra i miei ricordi di confessore, posso dire che ho alcuni pensieri sui quali mi piace riflettere assieme a chi viene a confessarsi da me. Io parlo sempre del "*volto misericordioso di Dio*", un volto che sorride quando un peccatore si pente. Parlo di quel brano della lettera di Paolo ai Filippesi (2, 5-11) dove l'Apostolo dice che Cristo sulla croce è l'immagine più chiara della misericordia di Dio. Chiedo spesso a chi si confessa di prendersi del tempo per guardare in silenzio la croce di Cristo e, quando lo rivedo, mi dice che quello è stato un bel momento spirituale. Credo sia un bene ricordare a chi si confessa che Dio è pieno d'amore, bontà e compassione.



Dio perdona sempre

Considerando la parola "compassione" come la capacità che ha Dio di "sentire insieme" e, perché è compassionevole, capisce il nostro dolore spirituale. Se commento queste parole è perché, in primo luogo, esse rappresentano la verità della chiesa su Dio e il suo perdono. Avere la certezza di un Dio che non dimentica mai di perdonare è l'esperienza più profonda e completa di pace che possiamo fare quando ci pentiamo dei nostri peccati. Però la mia frase preferita nella preghiera del Padre Nostro è "*…come noi li rimettiamo*". Questa preghiera è sempre un dialogo con Dio ma è anche un'esortazione ad un atteggiamento che deve esistere in noi : "*Come noi perdoniamo*". Ciò significa che chiediamo a Dio che egli abbia per noi la stessa misura dell'amore misericordioso che noi abbiamo per gli altri. Fare questo non è facile. Penso che molti, quando recitano questa preghiera, non si rendano conto di quanto grande sia l'impegno che si prendono dicendo questo piccolo pezzo di preghiera che Cristo ci ha insegnato.

Misericordiosi come il Padre

Se l'impegno è perdonare come noi perdoniamo, questo mi porta a pensare alle dinamiche di tre parole che sono come una strada che dobbiamo seguire per perdonare veramente. Le tre parole sono: **ricordare – dimenticare – perdonare**. Una volta ho parlato di questa dinamica con una giovane donna che è venuta da me dicendo che voleva essere capace di perdonare. Dopo avermi ascoltato mi ha chiesto se l'ordine di queste tre parole poteva essere diverso. Subito ho chiesto quale era per lei la corretta sequenza e lei mi ha risposto: "Ricordare, perdonare, dimenticare". Quello che ho potuto capire è che per lei solo dopo l'aver perdonato, era possibile dimenticare. A quel punto le ho detto che potrebbe anche essere così perché la cosa più importante è sempre il gesto di "perdonare, come noi perdoniamo" però penso che il perdono sarà sempre profondo e vero se diventa la parte finale dell'atto di dimenticare, cioè non più ricordare l'offesa ricevuta. Il profeta Ezechiele ci dice che Dio non fa così, dimentica e perdona: "*Nessuna delle colpe sarà ricordata*" (Ez 18,21). È questa dimenticanza che farà ritornare il giusto alla vita. Con certezza posso dire a tutti voi: quando Dio ci perdona è perché ha già dimenticato il nostro peccato. È con questa pace che dobbiamo uscire dalla nostra confessione: questo è il vero perdono.

Adilson Schio, ms

Massimino dopo l'Apparizione (continua)

In seminario

Dopo il fatto di Ars, Massimino, pur affermando con vigore di non essersi mai smentito, viene ammesso al Seminario minore del Rondeau. Il 2 luglio 1851, dopo reiterate richieste, solo quando gli viene detto che il Papa fa questa richiesta, va in Episcopio e scrive il segreto. Dopo averlo scritto, getta in aria il foglio con il segreto e dice; *"ora sono come tutti gli altri"*. Aveva consegnato alla Chiesa il *Messaggio* di Maria e il *segreto*. Passa poi nel seminario della Côte St. André, vicino a Grenoble, nella persuasione — rivelatasi sbagliata — che, avendo visto la Madonna, deve per forza di cose farsi prete! Ma, o per le troppe visite che ancora riceveva, o per la poca attitudine allo studio, potenziata da un'indomabile mobilità di carattere, ricava pochissimo frutto dall'insegnamento del Seminario. Viene perciò dimesso e affidato alle cure di Don Champon, parroco di Seyssins, col quale rimane tre anni (1853-1856). È con questo Sacerdote che Lui studia e diventa Istitutore. La sua qualità di pastorello de La Salette gli attira amici e benefattori; alcuni lo prendono con loro e gli fanno visitare alcune città della Francia, come desiderava.

Una delle poche immagini dei pastorelli, da notare la vivacità nello sguardo di Massimino

A Parigi

Nel 1859, a 24 anni, s'impiega all'Ospizio Imperiale di Yvelines (Ile-de-France). Aiutato da benefattori passa nel Collegio di Tonnerre (Dipartimento de l'Yonne) per completare gli studi classici ma viene bocciato all'esame di maturità. I soldi finiscono e per sei mesi Massimino è sul lastrico e vive da "*clochard*" vero e proprio. Per sopravvivere porta fuori i rifiuti dell'ospedale. Un giorno si reca a Nostre Dame e dinanzi alla statua della Madonna, piangendo si rivolge a Lei. Qualche giorno dopo trova come benefattori, che lo adottano come figlio, i *coniugi Jourdain* che assumono il compito di assisterlo, dandogli così una certa stabilità, pagandogli fra l'altro tutti i suoi debiti, rischiando a loro volta di rovinarsi. Spinto da loro entra nel collegio dei Gesuiti per studiare la Filosofia. Gli viene proposta anche la tonsura per diventare chierico, ma lui comprende che il Sacerdozio non è la sua strada, non accetta ed esce.

Studente in medicina

Caduto malato e ricoverato in ospedale si entusiasma per la medicina e si iscrive a questa facoltà. I coniugi Jourdain pagano per tre anni gli studi con i più celebri professori del tempo: nel luglio del 1864 Massimino si scoraggia e smette

lo studio della medicina. Allora, con i genitori adottivi e i doni generosi del conte spagnolo Narciso de Penalver, acquista un piccolo terreno con un vecchio castello a Petit-Jouy-en-Josas, presso Versailles, cura la sua campagna, riassetta il castello. Poi consigliato ancora dai suoi sostenitori, si rimette in viaggio. Pur essendo così sbandato, *è sempre fedele alla Visione ricevuta da bambino* e quando il giornale «La Vie Parisienne» attacca la veridicità de La Salette, egli lo querela, ottenendo una rettifica. Nel 1866, sempre per questo motivo, pubblica un opuscolo intitolato «*La mia professione di fede sull'Apparizione della Madonna della Salette*».

Zuavo pontificio

Dopo Vienna il nostro «grand enfant» visita Roma, vede una parata degli svizzeri, va a salutare il cardinale Villecourt e firma per sei mesi un contratto di arruolamento tra gli zuavi pontifici. Dopo sei mesi di questa vita, per lui proficua e disciplinata, Massimino viene congedato con una "*scheda pulita*": lo attesta, il 19 giugno 1866 dalla Certosa di Santa Maria degli Angeli in Roma, fr. Giuseppe Maria Rivara, che ha «controllato la sua matricola presso il Ministero delle armi». Torna a Parigi e ritrova a Petit-Jouy i coniugi Jourdain che si sono rimessi dalla sorpresa dell'arruolamento. Si va delineando la fine.

Massimino vedendo la Bella Signora piangere afferma: *Io le volevo dire, non piangere, vi consoleremo noi!*

Massimino visto dai compagni

Un ufficiale bretone Henri le Chauff de Kerguénec, compagno d'armi di Massimino che diventerà poi Gesuita, raccontando la sua storia ci lascia una testimonianza edificante di lui. Afferma che "il soldato novello tace la sua vera identità, pur presentandosi con il proprio nome. L'abbiamo riconosciuto come il pastorello de La Salette per la sua devozione a Maria; lo vedevamo fermarsi e il suo volto si illuminava quando passava dinanzi alla statua della Madonna posta nel corridoio. Non si vanta del privilegio ricevuto, né rifugge dal parlarne; anzi quando narra la visione avuta si trasforma radicalmente, la chiarezza, la logica, la risposta immediata sostituiscono istantaneamente il suo modo di parlare abitualmente impacciato. Ha un cuore retto e generoso. A chi gli chiede perché non si sposasse, risponde. "*Come posso sposarmi dopo che i miei occhi hanno visto la Vergine Maria*?" Ha i suoi difetti: spende e spande, un solo bicchiere già lo scalda in cuore e in volto e non è assolutamente vero che si ubriacava. Non conosce affatto il vizio, odia addirittura le parole leggere.

Gli studenti di medicina, compagni di Massimino, gli tendevano tranelli per scoprire il suo segreto: senza esito.

Problemi economici

A 34 anni, nel 1869, trovandosi senza soldi, torna a Corps. Nella guerra franco-tedesca del 1870, viene mobilitato a Forte Barraux a Grenoble. Al termine del conflitto ritorna a Corps, dove lo raggiungono i coniugi Jourdain che lo trattano ormai come un figlio adottivo; è Lui ad annunciare loro il saccheggio della sua proprietà vicina a Versailles. È la fine di tutto!
Trovandosi in gravissimo disagio economico, con i Sig. Jourdain a carico, si lascia tentare e aderisce alle proposte d'un industriale avventuriero che, valendosi del nome di Massimino de La Salette, voleva impiantare e lanciare un'industria di liquori, estratti dalle erbe e dai fiori della S. Montagna – un po' come si faceva nella vicina Chartreuse di Grenoble, famosa in tutto il mondo –. Egli sulle prime esita ed è sconsigliato dai suoi amici e dai Missionari. Ma la cosa prometteva bene; un commerciante di Grenoble si sarebbe incaricato delle spese e di tutti gli impianti: Massimino si sarebbe limitato a firmare i prodotti e a venderli. Accettò; ma i furbi compari abusarono della sua celebrità e del suo nome lasciandogli le briciole dei proventi e i debiti sottoscritti. Questo sbaglio fu l'ultimo. Il commercio di liquori alla fine della sua travagliata esistenza è solo un mezzo estremo per vivere… e soffrire.
Massimino con i genitori adottivi, vive poveramente, è aiutato dai Missionari di Nostra Signora de La Salette. La povertà è estrema nell'inverno tra il 1873 e il 1874. Sul finir del 1874 il male di cui soffriva dal 1864 (endocardite ed asma) s'aggrava improvvisamente.

Massimino adulto.

La morte

Il 4 Novembre 1874, sentendosi meglio, sale al villaggio de La Salette; è accolto in casa canonica con la più viva cordialità. L'indomani prosegue, quasi senza affanno, fino al Santuario.
Prega a lungo nel valloncello dell' apparizione. Quanta strada aveva percorsa la meravigliosa Storia! Non si riusciva a distaccarlo da quel luogo benedetto. Rifà un'ultima volta, ma con quanta passione, con quanta ricchezza di particolari, il racconto dell'Apparizione ai Padri, alle Suore che gli prodigarono le cure più delicate.
Contempla un'ultima volta l'immenso e solitario anfiteatro dei monti salettini e, salutati tutti i presenti, ridiscende commosso a Corps. Pian piano si spegne. Consapevoli del peggioramento, i coniugi Jourdain, i Missionari della Salette, specie i PP. Perrin e Pons, non lo lasciano solo e gli procurano spesso i sacramenti, la preghiera e sempre tanta benevolenza. Il 2 febbraio 1875 si reca per l'ultima volta nella chiesa parrocchiale. Il 1° marzo 1875 le condizioni del malato sono pessime: il p. Pons con l'arciprete di Corps, Fuzier, venuti a visitarlo gli conferiscono l'Unzione dei malati, gli danno la comunione e beve un po' d'acqua della sorgente de La Salette per inghiottire l'ostia; gl'impartiscono l'indulgenza dell'anno santo. Pochi istanti prima di morire, domanda perdono delle sue mancanze e professa un'ultima volta, con voce forte e convinta la verità della sua testimonianza sull'Apparizione del 19 Settem-

bre 1846. Cinque minuti dopo rende l'anima a Dio; aveva 39 anni e sei mesi; era rimasto celibe. Viene sepolto nel cimitero di Corps, ma il suo cuore si trova nella Basilica de La Salette per rispettare le sue ultime volontà.

Da sinistra, Il rettore del Santuario de La Salette, il superiore e la superiora Generale, la sindaca de La Salette in piazza S. Pietro per l'incoronazione della statua della Madonna e per rinnovare al Papa l'invito a salire sulla santa Montagna

L'ultima professione di fede

Prima di morire giura per l'ultima volta di aver detto il vero sull'apparizione della Vergine a La Salette e scrive questo testamento, è la sua ultima volontà. Ecco il testo:
«Nel nome del Padre… Io credo tutto quello che insegna la S. Chiesa Apostolica Romana, tutti i dogmi che ha definito il S. Padre, l'augusto e infallibile Pio IX. Credo fermamente, anche a prezzo del mio sangue, alla celebre Apparizione della SS. Vergine sulla Montagna de La Salette, il 19 Settembre 1846, Apparizione che ho difeso con le parole, gli scritti, le sofferenze. Dopo la mia morte che nessuno venga ad affermare o dire che mi ha udito disdirmi sul grande evento de La Salette, perché mentendo così all'universo, mentirebbe a se stesso.
Con questi sentimenti dono il mio cuore a N.S. de La Salette e, come pegno di gratitudine, lascio il resto del mio corpo a disposizione di M. e M.me Jourdain, sia per essere rinchiuso nella loro tomba di famiglia a Parigi, sia per la tumulazione sulla santa Montagna della Salette, oppure a Corps in mezzo a compaesani e parenti».
Nel cimitero di Corps Massimino aspetta la risurrezione con Cristo. Il suo cuore, rinchiuso nel presbiterio della basilica della Salette, esprime ancora il suo amore a Maria. Oggi i Missionari sperano di poter traslare il suo corpo nel piccolo cimitero della S. Montagna.

Conclusione

Massimino era un umile. Da adulto, quando rifaceva il racconto dell'Apparizione nel valloncello del Sezia, indicando la piccola altura, da dove la Bella Signora era scomparsa, era solito concludere: «*E noi siamo rimasti soli, soli coi nostri difetti*». E al P. Bossan ha detto «*Noi siamo stati degli strumenti, dei canali, dei pappagalli che hanno ripetuto ciò che avevano ascoltato. Bestie eravamo prima dell'Apparizione, bestie dopo e bestie saremo tutta la vita*».
Massimino è rimasto per tutta la vita un buon cristiano, fedele alle pratiche della fede; s'accostava ogni mese con devozione ai Ss. Sacramenti. Non ha conosciuto mai la viltà del rispetto umano e, se sapeva perdonare con una pazienza veramente fuor dell'ordinario le ingiurie alla sua persona, non tollerava il minimo insulto alla Chiesa o alla sua amata Apparizione.
Quanto ai costumi, rimase integerrimo superando fortemente anche inconfessabili insidie dei compagni d'università (ciò lo fa rassomigliare al giovane Francesco di Sales). Dopo il decesso il medico di Corps afferma con sicurezza: «Massimino è morto senza aver frequentato donna alcuna» (23).

Non aveva allora alcun difetto?

Massimino è rimasto il fanciullo con la sua incredibile volubilità, incostanza e leggerezza. Gli si è inoltre rimproverato di bere qualche bicchiere di

Da 170 anni Maria ci indica la via del cielo

vino. Suo padre, il carradore conduceva qualche volta il piccolo Massimino all'osteria, divertendosi a farlo fumare e bere.
Diventato adulto, alcuni suoi amici della facoltà di Medicina, per indurlo a svelare il suo famoso segreto si divertivano a riempirgli il bicchiere, mescolandovi anche polverine. Il Dottor Minder, chirurgo a Grenoble e compagno di Massimino all'Università di Parigi, afferma: «Avrà bevuto qualche bicchiere di vino in compagnia di studenti; ma non gli si può rimproverare assolutamente nient'altro e mai ha tradito il suo segreto». Quante critiche ha ricevuto e quanta sofferenza ha dovuto sopportare per essersi avventurato nell'industria del liquore. Chiarisce il fatto con una lettera dove afferma: " se ho fatto ciò è soltanto per non vivere a carico del Santuario. Non è assolutamente vero che volevo arricchirmi con l'apparizione. Mi sono giunte molte occasioni per farlo ma le ho sempre rifiutate. Mi trovo in questa povertà per essermi sempre mantenuto fedele all'apparizione". L'incontro con Maria non è stata una bacchetta magica che ha trasformato la sua vita. È proprio questo che ce lo fa sentire vicino. Noi che facciamo tante comunioni e confessioni ci troviamo sempre impigliati nelle nostre contraddizioni.

In cielo con la "Bella Signora"

A Massimino viene perdonato ogni sbaglio, perché non fatto con malizia ma con l'ingenuità di un fanciullo. Padre Enrico Le Chauff de Kerguenec, gesuita, compagno di Massimino nell'esercito del Papa, riassume così il profilo morale del pastorello de La Salette: *«Un bon enfant et un bon chrétien»* Un buon figliuolo e un buon cristiano. Bello il suo testamento, santa la sua morte! La bella Signora che sempre lo ha accompagnato nella sua vita, anche nei suoi sbagli, (vedi l'evento di Notre Dame), ora lo ha con sé in cielo. In conclusione Massimino, per il suo distacco, per la sua semplicità, la sua tenera fiducia nei confronti della Vergine, ci ricorda le parole del Vangelo: "*In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui sarà il più grande nel regno dei cieli". (Mt 18,3-4)*

Celeste Cerroni

Visitare *gli infermi*

È luogo comune catalogare in quattro rapporti fondamentali le difficoltà che condizionano la vita dell'uomo:

- rapporto con se stessi, con il proprio corpo che, quando si "complica" diventa, per motivi fisici o psichici, in senso lato, malattia;
- rapporto con le cose, con la società e con i beni materiali che, anche se per cause accidentali, può " peggiorare" e diventare povertà;
- rapporto con Dio e con il prossimo che, se si" interrompe" diventa peccato
- rapporto con la natura che quando "degenera" diventa causa di catastrofi, carestie, desertificazioni, inquinamenti… che hanno come conseguenze malattie, povertà e ribellioni.

Malati, poveri e peccatori sono le tre categorie di persone predilette da Gesù. Lo dice espressamente rispondendo ai discepoli del Battista: «*Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano e ai poveri è annunciato il Vangelo.*» *(Mt 11,4-5)*

Dio non ha creato la malattia ma essa è entrata nel mondo in conseguenza del peccato originale e, prima o poi, tocca tutti. La scienza ha tentato e tenta di curarla e, per alcune patologie, vi è anche riuscita ma mai è stata capace di dare una spiegazione ed un senso al dolore ed alla sofferenza. Nemmeno Gesù, Dio diventato uomo, ha spiegato il dolore, anzi, lo ha vissuto con amore fino alla drammaticità della morte.

Gesù però si prodiga in tutti i modi per alleviare la sofferenza e lo dimostrano i numerosi miracoli di guarigione narrati dai Vangeli. Gesù si avvicina ai malati, parla con loro, li tocca, non teme né il contagio né l'impurità e soprattutto non li esorta alla pazienza e alla rassegnazione ma "agisce"subito, come con il Centurione al quale dice: «*Verrò e lo guarirò.*» *(Mt 8,7)* Gesù poi considera il malato una persona nella sua totalità infatti non solo lo risana ma gli perdona i peccati: è medico del corpo e dello spirito.

I Malati e Gesù

Istintivamente chi è ammalato chiede aiuto e, quasi sempre, anche a Dio cioè "prega." Chiedere è fondamentale, ma ottenere non viene di conseguenza. Chiedere, non pretendere. Il lebbroso in ginocchio grida: «*Signore, se vuoi, puoi sanarmi*».(Mt 8,1), un'autentica professione di fede ed il Signore lo purifica. Anche al cieco Bartimeo che gridando lo chiama, Gesù dice:«*La tua fede ti ha salvato*» e gli ridona la vista e questo succede per tanti altri malati. Gesù, però, guarisce anche chi non glielo chiede come, per esempio l'uomo dalla mano paralizzata, e salva l'adultera condannata alla lapidazione. Chissà quante volte siamo stati "guariti e salvati" senza saperlo!

La Vergine a La Salette ce lo spiega dicendo: «*Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mi è stato affidato il compito di pregare continuamente per voi; e voi non ci fate caso*». Come una Mamma che ama i propri figli, Maria prega per noi, prega al posto nostro, prega quando noi non lo facciamo. Noi nemmeno ci rendiamo conto delle continue grazie che riceviamo, né tanto meno ringraziamo, anzi molte volte protestiamo ritenendo" tutto "sempre troppo poco.

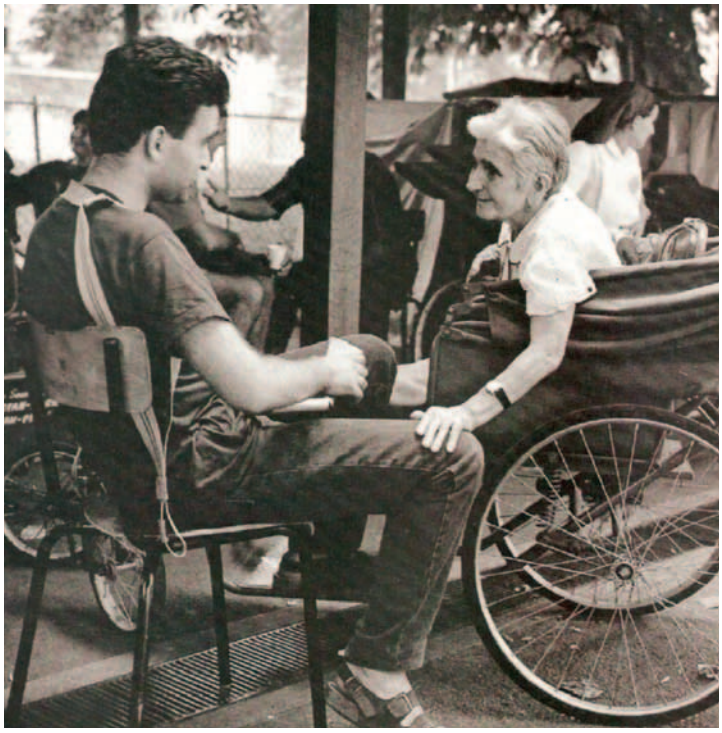
L'Apostolo Giacomo scrive «*Chi è malato chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo con l'olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo salverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati*». *(Gc 5, 14-15)*

La tradizione ha riconosciuto in questo rito il

sacramento dell' "Unzione degli Infermi" che il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce "un dono particolare dello Spirito Santo… per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave… rinnova la fede in Dio… ed il malato riceve la forza ed il dono di unirsi più intimamente alla passione di Cristo." (CCC 1520-1523)
La Chiesa, sull'esempio di Gesù, si è sempre prodigata per "*curare gli infermi*" e lo dimostrano i numerosi ordini religiosi, sia maschili che femminili, sorti con questo preciso carisma. Di grande valore sono anche le associazioni di volontariato ed i movimenti laicali impegnati nell'assistere i malati, gli anziani ed i disabili anche nelle case di riposo e a domicilio.
Un particolare servizio svolgono i"Ministri Straordinari della Comunione" che "a quanti sono impediti di partecipare alla celebrazione eucaristica portano… il conforto della Comunione… perché possano sentirsi uniti alla comunità stessa e sostenuti dall'amore dei fratelli." (cfr. Costituzione Sacrosanctum Concilium)

Visitare gli infermi

Visitare gli infermi è forse l'opera di misericordia più osservata: infatti tutti noi siamo andati a visitare un parente o un amico malato. Non si va volentieri in ospedale al capezzale di chi soffre. Forse abbiamo anche tergiversato nascondendoci sotto banali scuse quali: lo disturberò? Gli farò piacere? e così via. Tutte giustificazioni alla nostra insicurezza ed al nostro imbarazzo. Domandiamoci allora con quale spirito andiamo a visitare chi è malato: adempiamo ad un dovere gravoso e, magari di mala voglia o andiamo certi di trovare in quel letto un "Gesù sofferente"? Visitare, non vuol dire dare un'occhiata, scambiare quattro chiacchiere ma farsi presente concretamente: vuol dire farlo sentire amato in modo esclusivo.
Non esiste un manuale d'uso per chi visita un malato, anche se c'è chi parla della "delicata arte" ma, alcune attenzioni bisogna averle. È superfluo ricordare che attorno al malato c'è quasi sempre una famiglia che lo assiste e condivide le sue sofferenze ed ansie; per tutti il messaggio che porta il visitatore è di speranza e misericordia. Per il grande rispetto che si deve al malato, soprattutto se è grave, è inutile ingannarlo dicendogli che presto si rimetterà. Giobbe definisce le persone che vogliono essere positive a tutti i costi "*consolatori stucchevoli*" (Gb 16,2) e "*raffazzonatori di menzogne*" (Gb 13,4). Come non è conveniente ricordargli che c'è anche chi sta peggio di lui. Soprattutto è importante non deludere chi è ricoverato, per esempio nelle case di riposo, se gli si annuncia una visita bisogna mantenere la promessa per non farlo sentire poco importante o addirittura dimenticato; ancora peggio, improvvisandosi medico, commentare le terapie, l'assistenza ecc. Fondamentale è creare attorno al malato un clima di serenità e distensione, ma questo non vuol dire farlo ridere a tutti i costi; come è altrettanto importante capire quando è il momento di lasciarlo solo. Queste annotazioni possono sembrare ovvie ma purtroppo rispecchiano una effettiva casistica. Aiutare ad accettare la realtà



è anche essere capaci di piangere insieme e testimoniare la propria fiducia nella volontà della Divina Provvidenza.
Al capezzale di un malato il tempo non conta, non c'è misura nel dare, l'unica ricompensa è la certezza che Dio ci ama perché "Lo abbiamo visto" in quella persona sofferente e ci dirà: "*Ero malato e mi hai visitato" (Mt 25,36).*

Laici Salettini

Bellezza *vera Misericordia*

Città del Vaticano, 26 marzo 2015. «Benvenuti. Questa è la casa di tutti, è casa vostra». Sono passate da poco le cinque del pomeriggio quando papa Francesco, a sorpresa, si affaccia sulla soglia della Sistina ad accogliere i suoi ospiti. Dalla parete in fondo, il Cristo di Michelangelo leva il braccio a separare i salvati dai dannati ed è la prima volta che lo vedono. I centocinquanta *clochard* che vivono intorno a San Pietro hanno lo sguardo che brilla di stupore, alzano gli occhi e vedono la Creazione di Adamo, si voltano dall'altra parte ed ecco il Pontefice che sorride, si avvicina per salutarli uno a uno. «*Per favore, pregate per me. Ho bisogno della preghiera di persone come voi*». Papa Francesco ha fatto recapitare ai senzatetto un invito perché potessero entrare, da soli come ospiti privilegiati, con i capolavori di Michelangelo esclusivamente per loro. È l'intuizione di un'ottava opera di misericordia, corporale e spirituale insieme: regalare agli occhi dei poveri la visione di uno dei luoghi più belli del mondo, uno dei vertici assoluti dell'umano, e al loro cuore il brivido dello stupore, una fessura di gioia dentro le pareti amare dei loro giorni.

Francesco, con uno dei suoi gesti spiazzanti e creativi, ha voluto offrire ai bisognosi (e ogni uomo è bisognoso) *la carità della bellezza e della cultura*, e non soltanto quella del cibo e del vestito: dare da mangiare il pane della bellezza *è donare dignità*. Perché non si vive di solo pane. Anche i senzatetto, soprattutto loro, devono poter godere della bellezza custodita per tutta l'umanità dai Musei Vaticani. La bellezza per Agostino («*tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova*») e per san Francesco («*Tu sei bellezza, tu sei bellezza*») non è altro che un nome di Dio. La bellezza è insieme un riflesso di Dio e un accrescimento di umanità, «*un salto verso la pienezza propriamente umana*» (*Laudato sì 103)*. La bellezza umanizza, è terapeutica, allarga l'anima. Educare alla bellezza, offrirla, custodirla è quindi un'autentica opera di misericordia spirituale. Lo stesso Vangelo deve essere offerto dentro una cornice di bellezza e di poesia e non dentro veli di sciatteria e tristezza, in ambienti depressi, in atmosfere cupe.

Il Vangelo è bello e rende bella la vita, deve essere proclamato respirante bellezza. È importante che i luoghi dove si evangelizza — chiese, canoniche, conventi — siano custodi per tutti del bello, un bello «*diverso*»: non il bello lussuoso che ostenta, non il bello cosmetico che vuole apparire, ma un bello armonioso, che pacifica e rallegra, frutto della ricerca di ciò che fa star bene l'uomo. Una chiesa romanica o uno splendido paesaggio non sono soltanto cornici per la Parola, ma suoi interpreti, in grado di svelarne di volta in volta aspetti nuovi, autentici luoghi teologici.

Il Vangelo è bello e rende bella la vita. È importante che i luoghi dove si evangelizza -chiese, canoniche, conventi - siano custodi per tutti del bello, un bello «diverso» non il bello lussuoso che ostenta, non il bello cosmetico che vuole apparire, ma un bello armonioso, che pacifica e rallegra, frutto della ricerca di ciò che fa star bene l'uomo.

Una virtù civile da riscoprire è educarci alla cultura e al gusto del bello: prenderci cura della bellezza della casa, del paese, del quartiere, della città, del paesaggio, a partire dalle piccole cose, dalle cartacce a terra, dallo sporco, dalla trascuratezza. Noi costruiamo le città, ma poi sono le città che costruiscono noi. Un secondo impegno: fare la guerra al brutto. Farla al degrado, allo spappolamento urbanistico, all'incuria verso i beni comuni, allo spreco che trasforma le risorse in rifiuti, all'inquinamento, alla volgarità nei gesti e nella parola. Non solo dispiacersi per il brutto, ma lottare. La guerra al brutto e alla insensibilità sono un fatto etico, non semplicemente estetico, sono un fatto politico e civile. È una battaglia culturale, di lungo respiro. Perché il mondo è povero, imbruttito, depredato dall'economia rapace e superficiale. Ma la bellezza è vera misericordia da custodire sempre, almeno per frammenti, sopra le macerie dell'abuso del mondo.

Ermes Ronchi

da *Messaggero di Sant'Antonio*

Sete *di pace*

Religioni e culture in dialogo

Dal 18 al 20 settembre 2016, a 30 anni dalla prima grande preghiera mondiale, convocata da Giovanni Paolo II, i capi delle religioni sono tornati ad Assisi, per riflettere e pregare per il nostro mondo pieno di paure, per il crescere delle guerre, del terrorismo e della violenza diffusa. La comunità S. Egidio, promotore dell'incontro, ha proposto il tema "**Sete di pace**" che rende bene questo bisogno che sale dalle religioni e dai popoli. Il 20 Settembre, per il momento di preghiera nella Basilica inferiore di S. Francesco, è giunto anche Papa Francesco che ha subito precisato il senso della sua presenza e di quella degli altri capi religiosi: "*Siamo venuti ad Assisi come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto*". Ecco il testo del suo appello finale.

Appello del Papa ad Assisi il 20 settembre 2016

Uomini e donne di religioni diverse, siamo convenuti, come pellegrini, nella città di San Francesco. Qui, nel 1986, trent'anni fa, su invito di Papa Giovanni Paolo II, si riunirono Rappresentanti religiosi da tutto il mondo, per la prima volta in modo tanto partecipato e solenne, per affermare l'inscindibile legame tra il grande bene della pace e un autentico atteggiamento religioso.

Da quell'evento storico, si è avviato un lungo pellegrinaggio che, toccando molte città del mondo, ha coinvolto tanti credenti nel dialogo e nella preghiera per la pace; ha unito senza confondere, dando vita a solide amicizie interreligiose e contribuendo a spegnere non pochi conflitti. Questo è lo spirito che ci anima: realizzare l'incontro nel dialogo, opporsi a ogni forma di violenza e abuso della religione per giustificare la guerra e il terrorismo.

Eppure, negli anni trascorsi, ancora tanti popoli sono stati dolorosamente feriti dalla guerra. Non si è sempre compreso che la guerra peggiora il mondo, lasciando un'eredità di dolori e di odi. Tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori.

Abbiamo rivolto la nostra preghiera a Dio, perché doni la pace al mondo. Riconosciamo la necessità di pregare costantemente per la pace, perché la preghiera protegge il mondo e lo illumina. La pace è il nome di Dio. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso.

Ci siamo posti in ascolto della voce dei poveri, dei bambini, delle giovani generazioni, delle donne e di tanti fratelli e sorelle che soffrono per la guerra; con loro diciamo con forza: No alla guerra! Non resti inascoltato il grido di dolore di tanti innocenti. Imploriamo i Responsabili delle Nazioni perché siano disinnescati i moventi delle guerre: l'avidità di potere e denaro, la cupidigia di chi commercia armi, gli interessi di parte, le vendette per il passato. Aumenti l'impegno concreto per rimuovere le cause soggiacenti ai conflitti: le situazioni di povertà, ingiustizia e disuguaglianza, lo sfruttamento e il disprezzo della vita umana.

Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Si attui la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l'incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace; da Assisi rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo, con l'aiuto di Dio, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà.

La Redazione

Una comunità salettina *in Tanzania*

Lettera del Superiore Generale

Carissimi Confratelli,
Queste poche righe vi giungono all'indomani del ritorno a Roma dalla Tanzania ove, P. Adilson ed io, abbiamo vissuto dei momenti indimenticabili e, per certi versi, storici, con l'apertura di una comunità salettina a **Rutete**, nella diocesi di Bukoba in concomitanza con l'anniversario del 170° dell'Apparizione e la celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.
Il cammino di discernimento, durato alcuni anni, che ha visto coinvolti la diocesi di Bukoba, il Consiglio Generale e la Congregazione si è concluso felicemente il 15 luglio 2016 con l'arrivo di tre nostri confratelli in terra tanzaniana per dare inizio alla prima presenza salettina nel paese.

Il Vescovo fa l'omelia al numeroso popolo di Dio presente all'avvio della nuova Missione.

Domenica 17 luglio, accompagnati da Mons. Desiderius Rwoma, vescovo diocesano e da Mons. Methodius Kilaini, vescovo ausiliare, da P. Adilson, Vicario Generale, da P. Rosanno Soriano, Superiore Provinciale delle Filippine e dal sottoscritto, i tre nostri missionari, **P. Manuel dela Cruz** (Filippine) **P. Dileesh Poriamvelil** (India) **e P. Aldrin Cenizal** (Filippine) sono stati accolti da una dozzina di sacerdoti diocesani e da una folla festante ed entusiasta di circa 3 mila fedeli che, sfidando il sole cocente, hanno trovato riparo sotto una serie di tendoni allestiti per l'occasione dai volontari della parrocchia, davanti all'altare issato all'esterno della chiesa.

Parrocchia sotto il patrocinio di N.S. de La Salette

Durante la messa, durata ben 4 ore, sono stati celebrati 197 battesimi, amministrati in gran parte dai nostri missionari e 12 matrimoni. Alla fine del rito il vescovo diocesano ha benedetto e intronizzato la statua della Madonna de la Salette e presentato ai fedeli i nuovi missionari, dando così ufficialmente inizio alla presenza salettina in questa meravigliosa terra di Tanzania. Precedentemente, all'omelia, lo stesso vescovo aveva comunicato che la nuova parrocchia veniva posta ufficialmente sotto il patrocinio di **"N.S. de la Salette".** Questa decisione dice tutto il clima di calore e di affetto misto a sincera e profonda riconoscenza nei confronti della nostra Congregazione con cui la diocesi di Bukoba ha voluto dare il benvenuto (Karibu, in kiswahili) ai nostri tre confratelli.
Dopo il pranzo la festa ha continuato fin verso le 18.30 tra canti e danze tipici della zona e consegna ai missionari di molti doni in natura tra cui 7 caprette, una dozzina di galline, alcuni conigli e una cucina a gas; inoltre è stato offerto un completo di paramenti sacri e materiale vario per la celebrazione dei sacramenti.
La casa ove alloggiano i nostri confratelli, costruita e ammobiliata a cura dei parrocchiani, è semplice, un po' spartana ma accogliente, dotata di luce elettrica ma non ancora di acqua corren-

Foto di gruppo: a fianco del Vescovo il Superiore Generale e il suo Vicario, poi i Missionari che animeranno questo Santuario e la zona pastorale loro affidata.

te. Ognuno di loro ha la propria stanza da letto con bagno e uno studio attiguo. I locali comuni sono composti da un salottino e da una saletta da pranzo ben arredati, una piccola cucina e una dispensa ancora da arredare.
Data l'iniziale difficoltà della lingua, un sacerdote diocesano è stato designato dal vescovo a stare con la nostra comunità accompagnandola per alcuni mesi fino a quando i tre confratelli non avranno imparato il Kiswahili. Siamo stati positivamente colpiti dalla disponibilità gioiosa di P. Eric a condividere un po' del suo tempo con i nostri missionari durante questo periodo.

I Padri, per il loro inserimento, avranno un Sacerdote della Diocesi e numerose Suore.

Grazie

A nome della Congregazione, mi sento in dovere di ringraziare di cuore anzitutto i tre confratelli che si sono resi disponibili a dare inizio a questa nuova esperienza missionaria in terra di Tanzania e naturalmente le loro Province d'origine, Filippine e India per avere accolto e dato seguito all'appello del Consiglio Generale di stabilire una presenza salettina nella diocesi di Bukoba.
Come ho avuto modo di ricordare loro, P. Manuel, P. Dileesh e P. Aldrin non sono andati in Tanzania a titolo personale, bensì a nome e per conto della Congregazione in risposta ad una richiesta della chiesa locale.
Il soggiorno à Bukoba ci ha dato anche la possibilità di sottoscrivere il contratto stipulato tra la Diocesi e la Congregazione al fine di regolare periodo e condizioni concernenti la nostra presenza nella parrocchia e nella chiesa locale.
Affido l'inizio e lo sviluppo di questa nuova missione alla Vergine Riconciliatrice de La Salette, nostra celeste patrona, perché sostenga e benedica questo slancio missionario della Congregazione nell'anno del 170° anniversario della sua Apparizione sulla santa Montagna. Auspico, inoltre, che la preghiera di ognuno di noi, come pure quella di tanti laici salettini sparsi nel mondo accompagni sempre il cammino e gli sforzi di questi confratelli che in terra di Tanzania hanno la missione di annunciare il Vangelo di Gesù e far conoscere il messaggio di riconciliazione, speranza e misericordia della Bella Signora.
Infine, vi comunico l'indirizzo e-mail dei nostri primi tre missionari in Tanzania, qualora vogliate far pervenire loro i vostri saluti in segno di vicinanza e di solidarietà fraterna.
Fraternamente vostro

Silvano Marisa ms

2° Incontro internazionale *dei Laici Salettini*

Dal 30 Settembre al 9 Ottobre si è svolto al Santuario di La Salette in Francia il 2° Incontro Internazionale dei Laici Salettini, un grande evento di grazia per tutta la famiglia salettina!
Per dieci giorni la nostra delegazione della Provincia Italiana-Spagnola si è incontrata con i delegati provenienti da altre Province Salettine sparse in varie parti del mondo per conoscersi e condividere insieme un grande sogno: un mondo riconciliato! Tutti i momenti di riflessione, di studio, di lavoro in gruppo e di preghiera che abbiamo vissuto in quei giorni hanno consolidato la nostra vocazione di Laici dedicati al carisma della riconciliazione e hanno rafforzato lo spirito di appartenenza alla famiglia carismatica salettina, una grande famiglia multiculturale e internazionale che, condividendo le sue diversità, si arricchisce e cresce nel cammino comune di poter essere nel mondo strumento di riconciliazione!
Qui di seguito vi presentiamo la lettera scritta dai partecipanti all'Incontro che ben riassume il lavoro svolto e lo spirito di unione e fratellanza che ci ha accompagnato nei giorni vissuti insieme:

I partecipanti al Simposium di Salmata

Lettera dei partecipanti al secondo incontro internazionale dei Laici Salettini

Siamo i delegati Laici Salettini partecipanti al Secondo Incontro Internazionale dei Laici Salettini organizzato con il Consiglio Generale MS. Siamo accompagnati dai Missionari e dai membri del Consiglio Generale. Veniamo dai seguenti paesi: Argentina, Angola, Bolivia, Brasile, Usa, Francia, Filippine, India, Italia, Spagna, Madagascar e Polonia. Vi salutiamo calorosamente.
Ogni giorno, abbiamo ricevuto messaggi dei Laici e Missionari delle diverse Provincie e vi ringraziamo. Ciascuna delegazione, a turno, è stata responsabile dei momenti di preghiera e questo ci ha permesso di pregare "in famiglia" con voi tutti e quindi con la Chiesa universale. In questo anno di Giubileo straordinario della Misericordia, abbiamo attraversato insieme la Porta Santa qui al Santuario.
La prima tappa dell'incontro ci ha permesso di "Fare conoscenza". Abbiamo presentato l'esperienza e la storia di ciascuna delle nostre Province e Regioni. Ci siamo così arricchiti a vicenda a partire dalle nostre diversità. Abbiamo sentito lo spirito della famiglia salettina, e ciò ci ha permesso di vivere una condivisione di idee e di apertura verso il mondo che ha bisogno di essere riconciliato – è il tema di questo incontro.
La seconda tappa ci ha condotti al tema della "Sensibilizzazione" verso il lavoro di riconciliazione. Abbiamo voluto riflettere più profondamente sulla spiritualità della riconciliazione nella

nostra vita quotidiana di Laici Salettini. Il Padre Generale ha invitato alcuni membri dell'associazione Via Pacis (originaria dell'Italia) i quali hanno testimoniato il loro impegno e ci hanno invitato a guardare alla nostra missione, là dove siamo, ciascuno con le proprie paure, difficoltà, debolezze. Maria ci invita a non avere paura, ad osare di uscire, come ci ha detto il Vescovo della Diocesi di Grenoble-Vienne, di essere profondamente in relazione con Cristo e diventare sempre più "riconciliatori". Per questo, siamo stati invitati a riscoprire la profondità dell'amore infinito di Dio nell'incontro personale con Lui.

I partecipanti al secondo incontro internazionale dei laici.

Nell'ultima tappa, intitolata "Agire", abbiamo discusso, riflettuto, e abbiamo preparato alcune decisioni che vi saranno inviate dopo essere state approvate dall'Assemblea dei Laici presenti e sottoposta al Consiglio Generale. Questo incontro ci ha permesso di sederci, di prendere coscienza che avanziamo passo dopo passo sul cammino, e che possiamo diventare sempre più segni e attori di riconciliazione.

Che bella esperienza abbiamo vissuto, con l'aiuto dello Spirito Santo e quello gli uni degli altri! Noi ripartiamo ricaricati di coraggio per lavorare senza stancarci all'avanzata del Regno, portatori di grandi progetti per la nostra missione di Laici Salettini. La Bella Signora ci ha permesso di vivere questo momento forte. Noi eravamo uniti a voi e siamo molto contenti di poterlo condividere con voi".

Il gruppo italiano-spagnolo.

Con grande entusiasmo e gioia torniamo a casa sapendo di avere una grande responsabilità nel trasmettere la ricchezza ricevuta e nel continuare a rispondere sempre più pienamente all'invito di Maria: "*Fatelo conoscere a tutto il mio popolo*"!

La Delegazione Italiana

ACCENDI LA SPERANZA

Caro Padre Celeste… Da parte dell'Associazione che ho fondato dal 2011 e che state aiutando quasi ogni anno, ci sono alcuni ragazzi che hanno bisogno di questa adozione: due ragazzi orfani di padre e di madre, e cinque cechi che sono di origine di Morondava. Posso proporli?

Uniti sempre nella preghiera. Grazie per la vostra collaborazione.

Donatien Randriamalala

Questo è Ignazio già adottato da una famiglia, ve ne sono altri 5. Posso inviarvi la foto.

170mo dell'Apparizione

Simposium internazionale a Salmata (13 e il 14 maggio)

Il 13 e il 14 maggio a Salmata il Consiglio Generale ha svolto un simposio internazionale con la partecipazione dei Provinciali e dei delegati di tutte le provincie della nostra Congregazione. Il simposio è stato dedicato al tema del Giubileo nel contesto del messaggio della Madonna de La Salette. Affermava il Provinciale francese: "*La celebrazione dell'Anno della Misericordia e del 170mo dell'Apparizione ci ha chiesto di tornare alla sorgente della nostra fede. La ragione viene dal nostro Battesimo, la motivazione dalla nostra consacrazione tra i Missionari de La Salette che ci ha portato a riconoscere la gioia profonda della nostra esistenza che ha al centro il Cristo tutta luce che Maria aveva sul cuore…*".

Celebrazione del 170mo al Santuario de La Salette

Il mese di Settembre 2016 è stato segnato dalle celebrazioni del 170° anniversario dell'Apparizione de La Salette. Padre Silvano, il sottoscritto e p. Giuseppe, eravamo al santuario e abbiamo festeggiato con la comunità internazionale questa data importante. Vorrei trascrivere due piccoli paragrafi della bella omelia del Cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici in Vaticano, che ha presieduto le celebrazioni del 19 settembre al Santuario. Nella Messa principale, presenti molti fedeli, 23 concelebranti, il gruppo di Religiosi anziani salettini e molte Suore de La Salette; il Cardinale nella sua omelia ha detto: *«Il Papa Francesco insiste sull'importanza delle lacrime nella vita dei cristiani. Ci sono situazioni in cui l'unica risposta adeguata al male nel mondo è di piangere… A questo proposito il Papa ha ancora detto: «mancano le lacrime nel mondo di oggi! Alcuni fatti della vita possono essere visti solo con gli occhi bagnati da lacrime. Invito ciascuno di voi – ha proseguito il Papa – a comprendermi: io ho imparato a piangere» E verso la fine della sua omelia il cardinale Rylko ha aggiunto: «Questo è esattamente ciò che la Madonna La Salette ci ha insegnato 170 anni fa. Lei è una madre che piange e ci mostra il senso profondo delle lacrime umane… compassione e sofferenza verso coloro che soffrono. Nostra Signora de La Salette sembra dirci che spesso non sappiamo piangere: «Piango perché voi non piangete… Lasciamoci educare alla scuola della Madonna di La Salette…»*

In questo giorno si è chiusa anche la riunione dei Missionari della Salette anziani. Quattordici giorni di riflessione e di condivisione, segnati soprattutto dall'esperienza personale di ciascun confratello presente. Ci ha particolarmente segnato la presenza dei fratelli dell'Angola e del Myanmar.

p. Adilson Schio, ms

Celebrazione del 170° presieduta dal Cardinale Stanislaw Rylko.

CUM – Verona

Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria fra le chiese

Dal Giorno 22 agosto al 2 Settembre 2016 noi, Fr. Fransilei Zenatti, Fr. Edvan Santos e io P. Luiz Carlos siamo stati nel CUM (Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria fra le chiese) a Verona per il corso missionario non italiano. Siamo stati accolti da P. Felice Tenero missionario italiano che ha vissuto una esperienza missionaria in Brasile. Eravamo circa 52 persone tra religiosi, religiose e sacerdoti che partecipavano al corso per operatori Pastorali non italiani. Venendo da diverse parti del mondo con varie esperienze di chiese. I primi 2 giorni sono stati riservati alla conoscenza, alla condivisione personale, alle esperienze della chiesa di provenienza e all'ascolto tra noi. L'obiettivo iniziale era creare una rete di comunicazione tra noi con l'aspettativa della nuova missione in Italia. Il nostro sguardo si rivolge alla missione nella chiesa italiana ed europea con nuove sfide e configurazioni pastorali. Lasciamo il nostro paese per fare un cammino diverso con la chiesa "ad gentes". Questo scambio di esperienze viene ad arricchire la nostra vita e la testimonianza di Gesù. È il mandato di Gesù: "Annunciate il Vangelo a tutte le genti… io sono con voi" (Mt 28,20).

Il gruppo dei partecipanti.

Essere vicini, farsi prossimo, camminare insieme

La nostra presenza in Italia rappresenta un nuovo volto della chiesa e della missione universale. Sono diverse sfide della nuova evangelizzazione che fanno si che la chiesa sia in uscita e al servizio del popolo di Dio. La sfida è di vivere nello spirito di comunione tra noi cristiani e accogliere la novità della missione. Pertanto, sono fondamentali espressioni come: essere vicini, farsi prossimo, camminare insieme. Essere vicino per cambiare la mentalità dell'io, del mio, del suo per il nostro. La chiesa in uscita è quella del farsi vicino e aiutare soprattutto i sofferenti e i bisognosi. Ogni persona è un dono di Dio e può fare lo scambio di esperienza tra le culture di modo che venga ad arricchire la propria vita.

Il centro CUM preoccupato della situazione della migrazione ha fatto il gesto concreto di accogliere diversi ragazzi provenienti dall'Africa per vivere in Italia. Il centro missionario CUM accoglie questi ragazzi offrendo lo spazio per riposare, il cibo e l'opportunità di imparare la lingua italiana. I ragazzi in generale vanno in città per vendere qualcosa nei negozi e dopo ritornano a casa per riposare. Sono diverse le iniziative della chiesa in Italia che aiuta ad alleviare le sofferenze di quelli che lasciano il loro paese e la loro famiglia per vivere nella nuova realtà in terra straniera. Sono piccole iniziative che suonano come speranza nel cuore del migrante straniero.

Conoscere le sfide della Missione in Italia

Il primo passo della missione in Italia è la conoscenza della realtà locale per capire come le cose camminano e come possiamo dare il nostro contributo a questa missione. Configurata a questa conoscenza si aggiungano le diverse sfide come: la situazione della migrazione e della presenza di diversi stranieri che vengono con la loro esperienza di vita. Il volto della chiesa in Europa è cambiato e pertanto, potremmo essere la chiesa dell'accoglienza, dell'ascolto e della testimonianza per coloro che sono bisognosi. Le migrazioni sono un fenomeno naturale ma la situazione cambia quando per forza sono portati via per motivi di guerra, fame, conflitti religiosi e sociali. La sfida del Vangelo non è cambiare qualcosa nel posto di

missione dove si arriva ma, dare se stesso e fare la differenza nei rapporti umani. Dove incontrare la gente? Come possiamo diventare "il buon pastore", per dare il nostro tempo e le nostra attenzione agli altri? Quali sono gli orientamenti pastorali della chiesa per assumere il servizio pastorale?

Diritto e dovere

Il corso ci ha aiutato a conoscere la realtà, le leggi, il diritto e il dovere. Il P. Agostino Albertini specialista in diritto canonico ha formulato le domande di ordine pratico come per esempio: l'inquadramento giuridico dei presbiteri non italiani. La realtà sociopolitica dell'Italia presenta anche una nuova configurazione, affrontare altre culture e dare una risposta basata sulla legge locale. "Ogni persona pone la sua fiducia nel diritto positivo sia, naturale o che soprannaturale". D'accordo con la Costituzione, Stato e Chiesa sono indipendenti e legati (art. 8). La religione ha la libertà di culto è libera davanti alla legge (art. 9). La convenzione parla che il diritto dello straniero è assicurato dalla legge. Lo Stato riconosce il contributo della chiesa nella storia del paese. In questa nuova configurazione è importante avere presente che la migliore maniera per cambiare la situazione tra le persone è il rispetto di ogni persona. Siamo tutti fratelli e sorelle figli di Dio. La figura del sacerdote, religiosi o religiose hanno una influenza positiva sulle persone per questo è fondamentale conoscere la lingua e la loro cultura per capire le persone.

La bellezza della fede

Abbiamo riflettuto sulla vita delle parrocchie e la loro organizzazione basata sui documenti della Conferenza episcopale italiana n. 154, *Educare alla vita buona del Vangelo* e il n. 116, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. La parrocchia è un modello di inserzione nella vita del popolo più bisognoso per questo è importante l'ascolto e l'accoglienza nella realtà dove si è inseriti. La realtà oggi è complessa con la sfida di un popolo che si raduna per celebrare l'Eucaristia. Abbiamo riflettuto sui documenti dal punto di vista pastorale con le nuove sfide. Il diritto canonico parla della comunione ecclesiale (n. 271) e dello scambio universale e della cooperazione tra le chiese, pertanto, Il sacerdote, il religioso e la religiosa sono al servizio della chiesa locale senza perdere il legame con la chiesa di provenienza.

Lavoro di gruppo.

La chiesa deve rispondere in maniera concreta al popolo, non essere solo la chiesa dei bei discorsi che impressionano. La presenza della religiosità in Italia è più forte e dobbiamo fare un cammino per avvicinare il popolo; la chiesa non può essere centralizzata nelle mani di pochi. Dobbiamo valorizzare quello che la Chiesa ha fatto per il popolo e accogliere l'espressione di fede purificando quello che allontana dall'essenziale. (Es. Religiosità popolare con la devozione mariana). Capire la realtà locale è importante per conoscere più profondamente la vita del popolo. La sua storia di fede con la presenza di Dio che si fa dono e si fa servizio, dona la sua vita. La preghiera e la pratica cristiana sono realtà che ci aiutano a condividere la fede e crescere come comunità. Capire il popolo con il suo bisogno e scambiarsi le esperienze è anche comunicare la ricchezza del Vangelo che portiamo nel nostro cuore missionario. C'è bisogno di essere persone dell'ascolto, della cultura per capire la novità della missione.

Il parroco deve essere l'immagine del pastore in mezzo alle pecore. Oggi sono diversi gli spazi di evangelizzazione per impegnarsi: celebrazione domenicale, Battesimo, matrimonio e funerale. Questi spazi sono luoghi privilegiati per esprimere la testimonianza di fede ed essere solidali.

Nella nostra formazione missionaria e spirituale dobbiamo essere aiutati a fare un cammino di servizio come pastori e collaboratori, nella comunione e responsabilità pastorale. Le sfide pastorali sono: essere la Chiesa dell'ascolto, del lavoro insieme e del portare la croce pastorale, per metterci in cammino col nostro pastore e salvatore Gesù.(continua)

Luiz Carlos

Pentecoste in parrocchia

Anche questo anno la nostra Parrocchia ha celebrato il Sacramento della Confermazione conferito dal nostro Vescovo Mons, Selvadagi il 15 ottobre nella S. Messa vespertina. La sera precedente abbiamo pregato insieme ragazzi, genitori, padrini/madrine, catechisti e la partecipazione di membri del coro, rievocando momenti del Battesimo, presieduti dal Parroco P. Enrico. Significativo è stato anche il ritiro che si è svolto la settimana precedente in un istituto di Suore e al Divino Amore.

Martedì 11 ottobre 2016 i Laici Salettini di Roma hanno organizzato un "bentornato" ad alcuni rappresentanti delle varie delegazioni di ritorno dal 2° Incontro Internazionale che si è tenuto in Francia, al Santuario di Nostra Signora de La Salette, dal 29 settembre al 9 Ottobre. Insieme al nostro Padre Parroco Enrik, Padre Silvano Marisa il Superiore Generale dei Missionari de La Salette, con P. Adilson, P. Celestino e P. Pietro, la serata è trascorsa in letizia, e, dopo le prime comprensibili difficoltà a capirsi dati i diversi linguaggi, è arrivata la pizza che ha accumunato tutti noi in un unico, allegro, linguaggio! I dolci fatti in casa dalle nostre laiche romane hanno allietato con golosità la serata! Padre Silvano ha benedetto tutti noi ed il canto alla Vergine Riconciliatrice de La Salette ha concluso questo allegro momento di condivisione.

Ritiro Vocazionale a Cercemaggiore

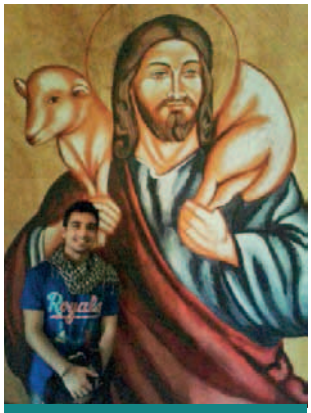
Si è svolto i giorni 18, 19 e 20 del caldo mese di luglio c.a., nella cornice del Santuario della Madonna della Libera di Cercemaggiore (CB), il campus vocazionale al quale hanno partecipato i giovani dell'Arcidiocesi di Campobasso – Bojano, quelli della Diocesi di Isernia – Venafro e 5 dei Missionari de La Salette. Si sono susseguite esperienze di intensa formazione come le varie lectio tenute dai relatori nell'arco di questi tre giorni su temi centrali per un cammino vocazionale come le figure di San Giuseppe, dei figli di Zebedeo, di Zaccheo, del fico secco e di Maria Maddalena, accompagnate da momenti di raccoglimento quali la liturgia delle Ore e la celebrazione del Sacrificio Eucaristico. Non sono mancati inoltre momenti di gioia e di puro divertimento come l'allegra partita di calcetto che ha visto protagonisti la squadra "Zebedeo" e la squadra "fico secco" e come altri vari simpatici giochi che hanno visto partecipi le medesime squadre. Un grazie particolare va ai Vescovi delle rispettive Diocesi: Mons. Giancarlo Maria Bregantini (Arcivescovo di Campobasso – Bojano) e Mons. Camillo Cibotti (Vescovo di Isernia – Venafro), che hanno saputo lasciare, attraverso le loro zelanti parole di Pastori, segni visibili nell'animo dei giovani partecipanti. Infine il grazie più vivo e sentito va alle equipe vocazionali che, guidate dai rispettivi direttori Don Giuseppe Graziano (per l'Arcidiocesi campobassana) e Padre Celeste Cerroni (per la Diocesi isernina), hanno saputo organizzare con molta cura ed abilità queste giornate di suggestiva spiritualità. Al buon Dio affidiamo il futuro di questi giovani affinché illuminati dalla potenza del Suo Santo Spirito raccolgano copiosi frutti dai fecondi alberi delle loro vocazioni.

Dal 24 al 31 ottobre Riccardo è venuto a fare un'esperienza vocazionale nella nostra casa di formazione. Nella foto è con P. Luiz nel nuovo centro che allargherà gli spazi alla nostra casa.

170mo dell'Apparizione

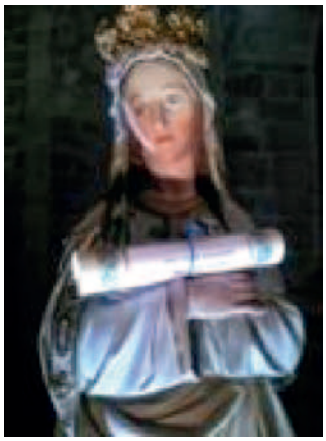
Dopo due tridui di preparazione, uno al Santuario dei Ss Medici e l'altro nella chiesa dell'ospedale vecchio, abbiamo celebrato un bellissimo 19 Settembre. Messa alle ore 10,00. Alle ore 12,00 adorazione con i Religiosi della Diocesi; abbiamo presentato il fatto de La Salette e abbiamo offerto l'adorazione in riparazione del peccato contro Dio Creatore che è il peccato di questo secolo.
A pranzo, con grande gioia, ci ha raggiunto anche il Vescovo. Alle ore 17,00 novena a San Cosmo e adorazione qui in cappella. Alle ore 18,00 il Vescovo ha presieduto la celebrazione del 170mo e, davanti alla cittadinanza, ha riaperto la chiesa di S. Pietro Celestino, rimasta chiusa un anno per restauri. Ora è bellissima. L'evento è stato diffuso da Rai 3 e da due televisioni locali. Il Vescovo ha letto un profondo discorso sull'Evento de La Salette. Lo troverete su queste pagine nel prossimo numero.

La redazione



Riccardo a Pompei vicino al poster del Buon pastore.

Amici delle vocazioni Salettine



Il giorno 18 di settembre, presso il Santuario di Salmata, durante la messa delle ore 11,00 è stata solennemente benedetta e affidata a Maria, la pergamena che contiene tutti i nominativi di coloro che si impegnano a pregare per le vocazioni e in particolare per coloro che con Maria e come Maria vogliono mettere tutta la loro vita al servizio della Riconciliazione. Ogni mese verrà inviata una "**Parola**" che deve stimolare la preghiera e ogni settimana i nostri giovani in formazione (Studenti o Seminaristi) invieranno uno slogan o una invocazione da ripetere nella giornata. In questo modo ci uniamo alla grande intercessione di Maria che dice: "**Sono incaricata di pregarlo incessantemente……**"
Coloro che intendono partecipare attivamente e vogliono inserire il proprio nominativo in elenco, possono rivolgersi a padre.celeste@libero.it oppure a heliodoro_santiagobernardos@yahoo.it Ringraziamo anticipatamente tutti i partecipanti!!!

Preghiera Vocazionale

Cari amici, questo spazio diventa d'ora in poi il nostro luogo d'incontro per pregare insieme per le vocazioni. Invito tutti a fare questo cammino insieme a noi Missionari della Salette e, con i vostri gruppi di preghiera e d'incontro. Una volta al mese tutti sono invitati a fare in famiglia, in gruppo, o nella parrocchia e, anche in modo personale, la preghiera per le vocazioni. Auguro a tutti un buono cammino insieme a noi e sotto la protezione della Madonna della Salette.
Preghiera per il mese di dicembre Tema: **Alzati e va…**
Guida (G)- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo - *Amen.*
La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo sia sempre con voi. *E con il tuo spirito*
G- Riuniti dalla Parola del Signore, chiediamo la luce dello Spirito Santo per tutti i giovani perché ascoltino la chiamata del Signore e, con il nostro aiuto, possano rispondere con fedeltà e disponibilità di cuore.
Lettore (L) Ascoltiamo insieme il Vangelo di Luca 5, 1-11
G- Un istante di silenzio per meditare la parola che abbiamo ascoltato.

- **Prendi il largo e getta le reti per la pesca…**
- **… sulla tua parola getterò le reti.**
- **Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini…**

G- Insieme rinnoviamo la nostra fede in Gesù dicendo: **Padre Nostro… Gloria al Padre…**
Adesso recitiamo la **Preghiera Vocazionale Salettina** ricordando tutti i giovani che si sentono chiamati dal Signore;
Dio nostro Padre, Maria è apparsa a la Salette per annunciare un grande messaggio di conversione e riconciliazione. Anche oggi le sue lacrime e le sue parole ci invitano a metterci in cammino. Per la sua intercessione ti chiediamo o Padre di donare giovani alla tua Chiesa che disposti a rispondere all'appello di Maria "fatelo passare a tutto il mio popolo" si dedichino a Te e ai fratelli in una vita di speciale consacrazione. "Padre venga il tuo regno". Amen.
Ave Maria…
Nostra Signora della Salette riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo.

A cura de. Fr. Franslei Zenatti MS

Questa voce di Maria

LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)
- Redazione "La Salette"
  Via Andersen, 15
  Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
  E-mail: rivistalasalette@email.it
- Curia provinciale
  Missionari de La Salette Via Andersen, 15
  Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
  e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione
  Via Andersen, 15
  Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)
- Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
  Piazza Madonna de La Salette, 1
  Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)
- Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
  38970 LA SALETTE
  Tel. 00.334.76.300.011
  Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)
- Missionari de La Salette
  Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
  Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG
- Santuario e comunità «Madonna de La Salette»
  Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
  Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA
- Missionari de La Salette
  Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
  Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)
- Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
  Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
  Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)
- Segretariato missionario La Salette
  Via Madonna de La Salette, 20
  Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette
  Via Madonna de La Salette, 20
  Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998
Spedizione Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 dalla Tipografia Città Nuova
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it